



# **W la scuola**

*a cura di: S. Selmi*

## Indice

- Introduzione
- Tanti ragazzi, poche scuole...
- Le scuole di quartiere
- Reclami ed irregolarità
- Richieste varie
- Maestri alla prova
- Metodi d'insegnamento
- Proposte di riforme e scuole di "mutuo insegnamento"
- Le scuole Leopoldine
- Allieve ... al lavoro!
- Le scuole Pie
- La scuola di Arti e mestieri
- Le scuole di Medicina, Chirurgia e Farmacia
- La scuola di Ostetricia

## Introduzione

Per voi, ragazzi di oggi, andare a scuola, avere insegnanti a disposizione e poter studiare anzi dover studiare! è un fatto acquisito, quasi scontato: ormai molti di voi, frequentando il "tempo pieno", trascorrono nei locali scolastici la maggior parte delle ore del giorno. Firenze, poi, è una grande ed importante città, che offre tante possibilità d'istruzione e se provate a pensare come sarete tra dieci anni, probabilmente, vi immaginate ancora con i libri in mano, pronti a sostenere esami all'Università. Sapete certamente che non è sempre stato così: forse i vostri nonni o bisnonni vi hanno raccontato di com'era la scuola ai loro tempi. Ma ancora prima, magari nell'Ottocento o addirittura nel Settecento? Vi siete mai chiesti cosa facevano, se e come studiavano i bambini o i ragazzi fiorentini della vostra età, più di due secoli fa? Spulciando tra le carte degli archivi storici si trovano tante notizie interessanti e curiose....



Foto di alcune allieve delle scuole Leopoldine di Firenze  
( ASCFi, Scuole Leopoldine, b. 836, foto 3).

## Tanti ragazzi, poche scuole...

Tra '700 e '800 le famiglie erano molto numerose e, anche se spesso i bambini morivano piccoli, si vedevano nelle campagne e nelle città tanti più ragazzi di oggi. Le scuole, al contrario, erano ben poche: nelle campagne ci pensavano i parroci ad impartire, insieme al catechismo, qualche nozione del leggere e dello scrivere. Spesso però, come accade ancora oggi in tanti paesi poveri, i genitori erano costretti dalla miseria a far lavorare i loro piccoli: così la maggior parte di loro non poteva studiare e rimaneva analfabeta per tutta la vita. Nella città di Firenze le cose andavano un po' diversamente: esistevano quattro scuole pubbliche per l'istruzione di base, e diverse scuole private, gestite da religiosi o da monache, per l'istruzione elementare e superiore. C'erano inoltre le scuole di "arti e mestieri", quelle di medicina, chirurgia, farmacia ed ostetricia, nelle quali i giovani, oltre a studiare, potevano fare pratica ed acquisire esperienza nel lavoro. L'università non c'era ancora: la sede più vicina, per gli studi di medicina, si trovava a Pisa e la Comunità<sup>1</sup> pagava alcune rette per gli studenti fiorentini che risiedevano al Real Collegio Ferdinando di quella città.



Veduta di Firenze  
( ASCFi, AMFCE, 2103 (cass.  
58, ins. A) )

<sup>1</sup> Circostrizione politico-amministrativa istituita dal granduca Pietro Leopoldo nel novembre 1781, comprendente lo spazio circondato dalle mura della città; e dalle due fortezze di S. Giovanni Battista (da Basso) e di S. Giorgio (Belvedere), compreso l'alveo del fiume tra le due pescaie. E' rappresentata da due organi collegiali, il Magistrato e il Consiglio generale

## **Le scuole di quartiere**

In ogni quartiere della città (S. Croce, S. Giovanni, S. Spirito e S. Maria Novella) sorgeva una scuola elementare, ma non esistevano le classi come oggi: gli scolari, tutti maschi, anche se di età diversa avevano lo stesso maestro. Se i ragazzi erano molto numerosi il maestro veniva affiancato da un "aiuto-maestro", il quale lo sostituiva anche in caso di malattia. Alla fine dell'annata scolastica i più grandi passavano alle scuole superiori oppure all'"esercizio di arti e mestieri". Gli alunni venivano istruiti "nel leggere, scrivere ed abbaco e nei doveri della religione e della buona morale", ed utilizzavano questi libri: "l'abecedario, i rudimenti delle Scuole Pie, le librettine e la dottrina cristiana delle scuole suddette". Insomma non proprio dei simpatici testi illustrati per ragazzi, come tanti di quelli che si vedono oggi! Ogni scuola aveva, poi, il suo "sovrintendente", una persona, cioè, assunta dalla Comunità per controllare l'andamento scolastico e redigere ogni anno un "prospetto": quanti alunni frequentavano, come si comportavano i maestri, qual'era lo stato degli edifici, ecc.



Prospetto delle scuole elementari di Firenze nel 1847  
( ASCFi, Cancelliere, 251, aff. 18or, c. 180vm )  
Da pagina: 6-8

Comunità Firenze											
PROSPETTO degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione a carico della Comunità					Istruzione a carico della Comunità						
Numero dell'Edificio	Nome dell'Impiego e denominazione del Servizio ad esso collegato	Popolazione al Censimento	Numero degli Alunni	GENERE della Istruzione	METODO d'ISTRUZIONE	AVVERTENZE	ONERI di ciascun Maestro	Appuntamen- to fisso	Indennità di Cassa	Indennità di Pagine	Mantenimen- to del Materiale
1	Maestri del Quartiere S. Ma- ria Novella	726	Da 75 a 150 individui	Lettera, fatti grafici, Arith- metica, e Calcolo suo Calcolico	L'insegnamento è in- differente; parrebbe quan- do si tratta di Lettera di Arithmetica e di Cal- colico, di essere in soluzione, si sussegue e giocano di questi giorni occuparsi nel tempo libero, mentre gli altri collegati si occupano a vicenda, ed esse giu- cose sono assegnate per lezione.	Indifferente e di profilo	Lezione giorno lira	L. 1008.			
									L. 70.	L. 182.	L. 10.
2	Ajuto Maestri del Quartiere S. Ma- ria Novella	6		Idem	Idem	Idem	Idem	L. 540.			

Comunità Firenze											
PROSPETTO degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione a carico della Comunità					Istruzione a carico della Comunità						
Numero dell'Edificio	Nome dell'Impiego e denominazione del Servizio ad esso collegato	Popolazione al Censimento	Numero degli Alunni	GENERE della Istruzione	METODO d'ISTRUZIONE	AVVERTENZE	ONERI di ciascun Maestro	Appuntamen- to fisso	Indennità di Cassa	Indennità di Pagine	Mantenimen- to del Materiale
3	Maestri del Quartiere S. Croce	1300.	Da 90 a 100.	Lettera, Calcolo fatti, Arithmetica, e Calcolico fatto lira	L'insegnamento è indifferen- te; parrebbe quando si tratta di Lettera, di Arithmetica e di Calcolico fatto lira, di essere in soluzione, si sussegue e giocano di questi giorni occuparsi nel tempo libero, mentre gli altri si occupano ad occorrenza, ed esse giu- cose sono assegnate per lezione.	Indifferente e di profilo	Lezione giorno lira	L. 1008.			
									L. 70.	L. 196.	L. 10.
4	Ajuto Maestri del Quartiere S. Croce	6		Idem	Idem	Idem	Idem	L. 540.			

Comunità Direnti												
PROSPETTO degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione a carico di detta Comunità					Istruzione a carico di detta Comunità							
Numero d'ordine	Titolo dell'Impiego o denominazione del Stabilimento ed estensione del territorio di cui è investito	Popolazione del territorio	Numero degli Allievi	GENERE e Situazione.	METODO d'ISTRUZIONE	CAVITÀ o di	ONERI di	Appuntamento	Indennità di	Indennità di	Manutenzione ordinaria del Stabilimento	
5.	Maestro del Quartier S. Giovanni	1500.	60.	Lettura, calligrafia, aritmetica e Costituzioni fatte l'io	Vieni adottato il Metodo per esercitare gli Allievi nei principi della Calligrafia. Posizionando i cartelli dei R. Vocaboli per quelli qui avvisati dal R. Collegio. L'istruzione si fa a servizio delle ore serali e nelle mattine e nel gioco del pari. Si ha rapporto alle 4. Regole generali dell'Arithmetica. In ogni sabato si fanno lezioni di Grammatica Italiana e di Storia. Si fa anche un corso di aritmetica in cui si fa l'uso della Comunità, di complimenti ed altre cose di pratica in arithmetica.	Professione di maestro	Legno giorno l'io	L'io				
										L 70	L 140	L 40.
6.	Ajuto Maestro del Quartier S. Pietro							L 200.				

Comunità Direnti												
PROSPETTO degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione a carico di detta Comunità					Istruzione a carico di detta Comunità							
Numero d'ordine	Titolo dell'Impiego o denominazione del Stabilimento ed estensione del territorio di cui è investito	Popolazione del territorio	Numero degli Allievi	GENERE e Situazione.	METODO d'ISTRUZIONE	CAVITÀ o di	ONERI di	Appuntamento	Indennità di	Indennità di	Manutenzione ordinaria del Stabilimento	
7.	Maestro del Quartier S. Spirito	1770.	Dei 37. aff. 15.	Lettura, Calligrafia, e Arithmetica, e Geometria, e Algebra	L'istruzione si fa a servizio delle ore serali e nelle mattine e nel gioco del pari. Si ha rapporto alle 4. Regole generali dell'Arithmetica. In ogni sabato si fanno lezioni di Grammatica Italiana e di Storia. Si fa anche un corso di aritmetica in cui si fa l'uso della Comunità, di complimenti ed altre cose di pratica in arithmetica.	Professione di maestro	Legno giorno l'io	L'io				
										L 70	L 140	L 40.
8.	Ajuto Maestro del Quartier S. Spirito							L 200.				

## Reclami ed irregolarità

Quando, nel 1779, il granduca Pietro Leopoldo aveva istituito le quattro "Scuole di quartiere", aveva previsto che fossero "accessibili e decenti, fornite di tavole, banchi e sgabelli", così come che i maestri fossero "dotati di carte, penne, inchiostro e fuoco per l'inverno". Tuttavia spesso accadeva che nelle scuole qualcosa andasse, per così dire, in modo storto. Nel 1836, ad esempio, il sovrintendente alla scuola del quartiere di S. Giovanni lamentava che le lezioni si svolgevano "al primo piano di una misera casuccia", in una piccola stanza capace di contenere al massimo 20 o 30 scolari, esposta ai rumori della strada e, per di più, di transito per quanti utilizzavano altre stanze dello stesso piano: "cose tutte in opposizione a quell'ordine, quiete e raccoglimento che sono indispensabili nelle scuole". Pochi anni dopo il maestro di quella stessa scuola chiese alla Comunità tre panche per gli scolari, dal momento che erano stati forniti solo i banchi e, quindi, i ragazzi non sapevano dove sedersi. Nel 1838 l'ispettore del quartiere di S. Maria Novella, protestò contro un ortolano, che vendendo senza permesso le sue merci in una strada vicino alla scuola, disturbava le lezioni e dava scandalo ai fanciulli con i suoi "turpiloqui". Nel 1846, invece, il sovrintendente alla scuola del quartiere di S. Spirito segnalò alla Comunità una curiosa irregolarità: il maestro ogni sabato faceva pagare ai bambini 1 quattrino per tenere acceso ... "il lume alla Madonna"!

155

Al Signor V. G. Gonfaloniere

In adempimento della Sorveglianza  
 inquantum sulla scuola normale del Quartiere di Gio-  
 vanni si era in dovere di rappresentare a V. S. Illma che  
 questa Scuola è situata in un primo Piano di una  
 misera casuccia in Via S. Janobi, che oltre all'essere  
 appena suscettibile di soli 25, o 30. Scolari ha i  
 sommi inconvenienti di essere sulla Scala, ed in una  
 stanza di poco, e i Digitali il rimanente il pri-  
 mo Piano medesimo, fosse tutto in opposizione con  
 quell'Ordine, quiete, e raccoglimento che sono indispen-  
 sabili nelle Scuole.

Riguardo a que come specialissimo  
 il ricercare d'altro locale piu comodo, anche a quel tan-  
 to maggior numero di Scolari che potrebbe esser sperabi-  
 le di attrarvi, in proporzione dell'abbondante popola-  
 zione di quel quartiere.

Frattanto invero molto utile che  
 che i due Maestri di questa Scuola cominciasero a  
 dare ai genitori degli allievi una garanzia giornaliera,  
 se e le Ore dell'azione, che nella Partenza, come il  
 contegno, e applicazione di questi. E ad ~~se~~ togli'anni  
 addo di Viganno e di bugia, non menochè della Dif-

Relazione del sovrintendente alla scuola del quartiere di S. Giovanni nel 1836  
 ( ASCFi, Gonfaloniere, 496, n. reg. 155 )

## **Richieste varie**

Accadeva anche che i maestri si rivolgessero alla Comunità, direttamente o tramite i sovrintendenti, per richieste di vario genere. Nel 1789, ad esempio, il maestro di S. Croce, Pietro Papini, chiese la riparazione dei guancialetti a due poltrone; nel 1823, invece, venne fatta riparare la bussola della scuola del quartiere di S. Spirito. Nel 1818 i maestri del quartiere di S. Maria Novella, domandarono nuovi calamai per i loro scolari, i quali "per la loro effervescenza e moto perpetuo guastano tutto, e fracassano", nonostante "la più scrupolosa attenzione nell'abbadarvi" da parte dei maestri stessi. Nel 1827 Demetrio Bellini, sovrintendente a quella medesima scuola, chiese che la tenda della finestra, "di tela verde alquanto lacera ... così stretta che non cuopre intieramente la luce", venisse sostituita con una tenda di stoffa bianca, fornendo anche le misure esatte per confezionarne una nuova.

Ecc. Sig. <sup>re</sup> Sig. <sup>re</sup> Prof. <sup>re</sup>

51

All'effetto, che non pesti offesa la vista dei  
ragazzi che frequentano la scuola pubblica  
specialmente nell'entrante stagione, nella  
quale il sole domina non poco le finestre  
della med. e direttamente, e per riflesso, si  
rende necessario il riparo delle tende e della  
parte interna, giacche le esterne non sono  
adattabili le storie.

In tali circostanze son costretto a renderne  
ragguagliata V. Ecc. acciò si compiacca di  
farlo porre al mag. Comunitativo, il quale per sua  
lo della necessità non trascurerà di dare gli  
ordini opportuni per l'esecuzione.

E con distinto ossequio mi dico rivero

D. V. Ecc. a

Il Con. Provini

Paolo Sereni li 7 mag. 1785

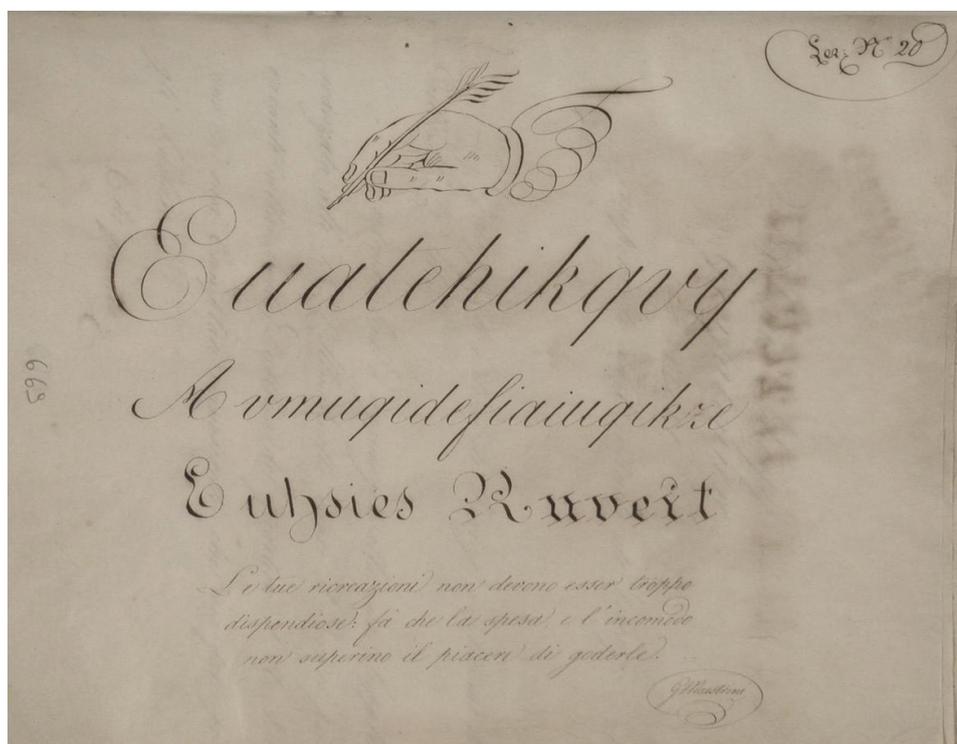
Det. Col. Sereni  
Dom. Con. 6

Relazione del commissario di quartiere <sup>2</sup> di S. Croce nel 1785  
(ASCFI, Atti magistrali, 122, doc. 51or)

<sup>2</sup> Funzionario a capo di uno dei tre Commissariati della città di Firenze (quartiere di S. Croce, di S. Spirito e di S. Maria Novella), istituito nel 1777 e sostituito nel 1848 dal delegato di quartiere. Dipendente politicamente dalla Presidenza del Buongoverno, aveva le basse mansioni civili e penali ed esplicava funzioni di polizia.

## Maestri alla prova

La legge con cui il granduca stabilì che le Comunità della Toscana dovessero istituire delle scuole pubbliche, lasciò alle stesse Comunità la libertà di scegliere i maestri e i metodi d'insegnamento. A Firenze i maestri di quartiere erano tutti sacerdoti, mentre gli aiutanti potevano anche essere laici. Sia gli uni che gli altri dovevano sostenere un concorso per ottenere il posto di lavoro, che generalmente, poi, potevano conservare finché vivevano. Quando un maestro per qualche grave motivo non poteva più insegnare, veniva indetto un nuovo concorso, come accadde, ad esempio, nel 1847 in seguito alla morte di Niccolò Sarti, maestro del quartiere di S. Giovanni. Gli aspiranti al posto di maestro o di aiuto maestro venivano sottoposti essenzialmente a due tipi di prove: quello di calligrafia e quello di calcolo aritmetico. Curiosi e numerosi esempi di queste prove sono ancora conservate presso l'Archivio storico: piccoli problemi matematici, disegni a mano libera sulle iniziali delle parole, ecc.



Prove calligrafiche ed aritmetiche (ASCFi, Atti magistrali, 160, c. 600m-601m, 606m, 608m-609m, 661m, 669m )

Grande è il Timore,  
Molta la Suggestione.

Grande è il Timore, Molta la Suggestione.  
Considerando il Posto, ove lo Scritto è fatto,  
Tremando un poco il polso, e molto aller pensando

Ognun, che pensa, e nel pensar riflette  
Grandini pure al Monte, e lasci il grano

9 5 1 0 7

5 6 5 4 1

2 0 9 9 7

8 0 4 5 7

Regola di Sottrazione

Di Moltiplicazione

3 5 1 6

4 5 3

0 6 3 8

17 7 3 0

11 1 9 4

15 9 6 0 3 8

Uggio di caparita del sacerdote  
Salvador Guidoni. L. 14. agosto 1834

661

So 24784 m 28748 6666 13 4

28748 6666 13 4

28748 6666 13 4

28748 6666 13 4

So 24784 m da £ 28748 13 4 *costo in Lira 18747*

28748 6666 13 4

19998 9333 6 8

20124 066 13 4

11499 46 13 4

20124 0 13 4

£ 21745 18 8

Summa 538951254

43277

184872

113845

147694

23174 x 20

463480

213640

12368 x 12

208416

10144

$\frac{24784}{12392} = \frac{5072}{6196} = \frac{2536}{1549} = \frac{634}{1549}$



Chitropo in alto sal cade

Francesco Palestrieri

Supplica contentezza N° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10

$$\begin{array}{r} \text{L } 25678346 \times 3 \\ \hline 137035038 \end{array}$$

7 
$$\begin{array}{r} \text{L } 469834 \\ 67119 \cdot 17 \\ \hline 469834 \end{array}$$

Supp. di capacità dato in questa matassa 16. Ago.  
1834. da Giovanni Baldanti



*A inognoclegleiprogae*

*Signorelenasonzusie*

*Guttenbannseolluicvie*

*Fratellanza Scghusvltre*

*Gammisappi gutticium*

*Laurestia uttauttui*

567 Gio: Tani fece 1.2.3.4.5.6.7.8.9

Santis miraculis  
Piacitus quorum

Essendo giunto il tempo, nel  
quale Iddio aveva determin

Di soccorrere il Mondo colla venuta del Redentore, man  
dò l'Angelo Gabriele, al Sommo Sacerdote Zaccaria,  
per fargli sapere che nascerebbe un figlio, che sarebbe chia  
mato Giovanni, la di cui nascita richiederebbe grande allegrezza  
ad Isdraelle.

Se 24784 di Caffè costano £ 28748.13.4, domanda quanto  
costeranno 28 18747 alla città d'agione

Se 24784 m. de £ 28748.13.4, cosa mi darà 18747

ved. l'operazione a lungo

Aggio di capacità in calligrafia e aritmetica dato in questo  
matricola 7. Ag. 1834 da Lorenzo Egge, del abito in Via Plein  
ra al N.º 2705. È bene esperto in aritmetica, e legge nes  
ficientibus bene

Nota dei Concorrenti al posto di Aiuto del Maestro della  
Pubblica Scuola del Quartiere S. Spirito

Cognome, e Nome	Osservazioni
1. Canocelli Sacerdote Ardua	Abile in Calligrafia, e Aritmetica
2. Diddi Sacerd. Felice	E' affatto inesperto in Aritmetica
3. Marchini Vincenzo	La diltiva capacita' risulta bastantemente dai elo- cumenti prodotti, e dal saggio dato nell'ispezie
4. Ciardi Giuseppe	E' un giovane dotato di una capacita' molto supe- riore a quella necessaria all' insegnamento ele- mentare ed e' fornito dei requisiti i piu' preziosi per bene educare la gioventu'.
5. Landi Luigi Padovano	Capace di occupare con successo il posto a cui aspira
6. Martelli David	Abile in calligrafia, ed Aritmetica
7. Marchetti Francesco	Abile in Belle Lettere, e in dizione in Aritmetica
8. Bongini Pasquale	E' un Maestro che tieno questo in questa Citta' da lung- tempo un privato Istituto d' Istruzione Elementare, do- tato della capacita' necessaria

Prospetto dei concorrenti al posto di aiuto-maestro del quartiere di S. Spirito nel 1838.  
( ASCFi, Atti magiatrali, 163, c. 528m ).  
Da pagina: 20-21

- |                                |   |
|--------------------------------|---|
| 9. Gherardi Luigi              | Abile in Calligrafia, e mediocre in Aritmetica                |
| 10. Moretti Carlo              | Poco capace tanto in calligrafia, che in Aritmetica           |
| 11. Sanges Carlo Gio.<br>Seppe | Giosine Mediocemente capace                                   |
| 12. Paolotti Giosacchino       | Dotato di mediocre capacità                                   |
| 13. Angeli Dottor<br>Michele   | Come sopra  |
| 14. Lomi Natale                | Come sopra  |
| 15. Pini Enrico                | Abile in calligrafia, ed abbastanza istruito in Aritmetica    |
| 16. Pusi Enrico                | Giosine fornito di molta capacità in Aritmetica e Calligrafia |
| 17. Canocchi Legizmondo        | Medioce in Calligrafia e poco capace in Aritmetica            |
| 18. Chiccucci Antonio          | Non ha sufficiente capacità                                   |
| 19. Pratesi Giuliano           | Abile in calligrafia, ma capace in Aritmetica                 |

## **Metodi d'insegnamento**

Nel corso di un secolo (dall'istituzione delle scuole pubbliche in Toscana fino alle riforme successive all'Unità d'Italia) il modo d'insegnare si è pian piano modificato e perfezionato. All'inizio, come potete immaginare, le difficoltà furono molte: gli edifici erano piccoli e non potevano contenere tutti i ragazzi dei singoli quartieri, il materiale scolastico scarseggiava, i maestri spesso non erano ben preparati, gli scolari non frequentavano in modo assiduo le lezioni... Nel 1838 l'ispettore del quartiere di S. Giovanni si lamentava del fatto che i genitori mandavano i figli a scuola non appena potevano, non perché imparassero, ma piuttosto per toglierseli di casa, finché non potevano mandarli a bottega. L'ispettore del quartiere di S. Croce, invece, scriveva così: "negli anni 1835 e 1836 solo 15 e 16 ragazzi sono usciti dalla scuola più o meno perfezionati e sento che nel tempo passato molto meno erano gl'istruiti: ma cosa sono 15 e 16 giovinetti istruiti ogni anno in 30735 anime, che compongono la popolazione del quartiere S. Croce?" Il metodo d'insegnamento tradizionale, poi, era piuttosto severo e tendeva a separare nettamente il maestro dagli alunni. La disciplina era importantissima e i bambini venivano educati ad essa attraverso pene, castighi e premi.

Elenco dei Giovinetti che si sono Dittati nella Calligrafia, ed  
 Arithmetica, e perciò si sono meritate il premio elargito dall' Ill.  
 Ecc. <sup>mo</sup> Sig. Dott. Giuseppe Fittelli, Superintendente  
 dell' Istruzione alla Pubblica Scuola Comunitativa del  
 quartiere S. M. Novella nell' Anno 1836.

N.º ordine	Cognome	Nome	Qualità del premio	
			Quant.	Valore
1	Giudicé	Francesco	Quant. 11	Valore 8
2	Damiani	Enrico	11	8
3	Cecchi	Enrico	8	6
4	Giudicé	Enrico	9	6
5	Dalvi	Giuseppe	7	5
6	Giudicé	Vincenzo	6	4
7	Roddi	Enrico	6	4
8	Matteranghi	Alessandro	5	3
9	Bonini	Vincenzo	5	3
10	Marenucci	Luigi	4	3
11	Paoletti	Alessandro	4	3
12	Panicoli	Carlo	3	3
13	Civai	Agostino	3	3
14	Deracini	Ferdinando	2	3
			Quant. 84	Valore 62

Il B. H. restante delle penne per arrivare al 100 saranno  
 distribuite ai più disingenti della Scuola eccettuati i sopra-  
 scritte

Premi ai più bravi! Prospetto degli alunni della scuola di S. Maria Novella  
 premiati nell'anno 1836 con penne e quaderni  
 ( ASCFi, Atti magistrali, 163, c. 18m )

## **Proposte di riforme e scuole di "mutuo insegnamento"**

Talvolta erano gli stessi sovrintendenti delle scuole a proporre dei cambiamenti per migliorare le lezioni e venire incontro alle necessità dei bambini: alcuni proposero di dare ai più bravi premi in denaro, anziché penne e carta, per spronarli a studiare; altri proposero di aumentare le ore di lezione (dalle 10 di mattina alle 2 del pomeriggio), senza fare interruzioni per il pranzo, anche per evitare che gli alunni frequentassero solo la mattina senza rientrare per le lezioni del pomeriggio. Altri ancora proposero di fornire alle scuole un numero maggiore di lavagne e di "pallottolieri". Per rispondere a questa grande necessità di educare bambini e di educarli bene, cioè con un buon metodo, per iniziativa di cittadini privati, tra il 1818 e il 1819 nacque a Firenze un nuovo tipo di scuola, chiamata "di mutuo insegnamento". Era un tentativo, una proposta concreta per migliorare la scuola ed offrire ad un numero maggiore di ragazzi la possibilità di studiare. Gli alunni più grandi e preparati venivano coinvolti dal maestro nell'educazione dei più piccoli ed inesperti; non si usavano più pene e castighi e le lezioni si basavano sul metodo della collaborazione. Inoltre i maestri si impegnavano a studiare, a tenersi aggiornati, a confrontare il loro metodo con quello usato in altre città e, addirittura, in altre nazioni. Ben presto le scuole di mutuo insegnamento divennero un modello anche per le tradizionali scuole di quartiere, finché nel 1852 venne emanata una "legge organica degli studi", che riformò un po' tutte le scuole italiane.

superiore), e di più che possono se agevolmente contrari  
e vagando & le Pubbliche Piazze.

Sarà agevole il configurare questo, con  
fare notare ai due Maestri in una Tabella Stam-  
pata, e nelle piccole cartelle sul modello degli avvisi  
di sampione giorno & giorno le Ore dell'Arriva, e  
della Partenza, ed il bisogno in Scuola di ciascuno  
Scolare; alla fine della Scuola di ciascuno, il Maestro  
gli darà la rispettiva cartella con obbligo di esibirla  
ai suoi genitori. E la Tabella rimarrà in Scuola  
per i giorni successivi, come documento di controllo, spor-  
ta di Emulazione, e norma nella ripartizione de  
Premi.

Questi premi converrebbe farli  
trimestrali, e consistere solo in carta, Penne, Li-  
bri elementari &c.

Per Economizzare a quei miseri bambinelli le spe-  
se inerenti alla Scuola, e per facilitazione di metodo  
e di progresso, sarebbe assai utile l'introducere due  
lavagne riquadrate, con un piccolo tavolino su  
lui posate, ed uno di quei telaj in ferro con dieci  
fili in ciascuno de quali sono infilate a due

ne in colori le palline de numeri dall'uno al  
cento, Metodo con cui si facilitano, e schiarisco  
no cotanto le quattro prime operazioni Numeriche.  
Essendo tutti questi oggetti di be-  
modica spesa, mi auguro di poter presto conseguir-  
li, e frattanto mi prego confermarmi

Di. G. J. M. M. M.

Li. 10. Aprile 1836.

Al Signor  
V. V. V. V. V.

## Le scuole Leopoldine

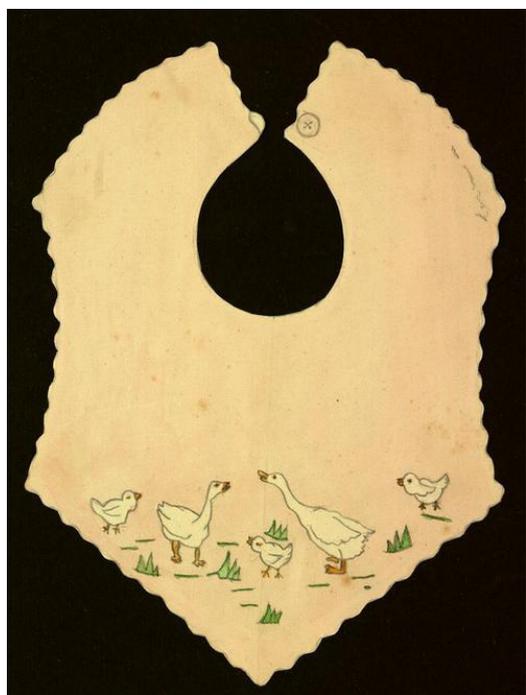
Il granduca Pietro Leopoldo volle che, oltre alle quattro pubbliche scuole di quartiere, destinate esclusivamente ad alunni maschi, sorgessero a Firenze anche delle scuole "a beneficio delle zitelle povere della città", scuole che da lui trassero e conservarono il loro nome. Le scuole Leopoldine, dunque, furono quattro, una per ogni quartiere, così che tutte le fanciulle potessero giungervi, la mattina e il pomeriggio dopo la pausa per il pranzo, senza troppi disagi (scuola di S. Paolo per il quartiere di S. Maria Novella, scuola di S. Caterina nel quartiere di S. Giovanni, scuola di S. Giorgio nel quartiere di S. Croce e scuola di S. Salvatore nel quartiere di S. Spirito). Le maestre, inizialmente cinque per ogni scuola, erano "intieramente secolari", cioè non erano suore o legate da voti religiosi, dipendevano direttamente dal sovrano e ricevevano lo stipendio mensilmente oltre a godere di un alloggio nelle scuole stesse, "il lume, medico e medicinali, siccome pure la biancheria tanto da tavola, che da letto". Il numero delle allieve ammesse variava di anno in anno: le più piccole potevano avere anche sei o sette anni, mentre le più grandi non superavano i diciotto, perché si sposavano prima o perché, già abbastanza istruite, lasciavano il posto ad altre fanciulle.



Frontespizio del regolamento delle scuole Leopoldine di Firenze  
( ASCFi, OP 37/18 ).

## Allieve ... al lavoro!

Cosa facevano a scuola le bambine e le ragazze? Imparavano sì a leggere e a scrivere, ma soprattutto venivano educate a divenire "buone e industriose madri di famiglia", capaci di far la maglia, di cucire, e di non sperperare i soldi guadagnati con il loro lavoro. Ecco esattamente che cosa si poteva imparare alle Leopoldine: "i primi doveri di religione, ed il catechismo, le regole della decenza, e pulitezza conveniente allo stato delle ragazze, il leggere, scrivere, abbaco, e lavori donneschi di maglia, cucito e tessere tanto di nastri che di veli, panni lini, e lani di qualunque genere, e drappi in seta larghi e stretti". Ogni fanciulla poteva portarsi da casa il materiale da lavorare, altrimenti le maestre si interessavano di prendere la merce da privati, botteghe e negozi riconsegnandola lavorata in cambio di onesti pagamenti. I guadagni venivano amministrati dalla cassa di ogni scuola, in modo che ad ogni allieva fosse data settimanalmente una paga in proporzione alle sue abilità e al lavoro svolto.



Disegno di un bavaglino da ricamare, eseguito da un'allieva delle scuole Leopoldine ( ASCFi, Scuole Leopoldine, b. 9629bis, 210 )



Disegno di un ricamo da realizzare, eseguito da un'allieva delle scuole Leopoldine ( ASCFi, Scuole Leopoldine, b. 9626bis, 210 ).

## Le scuole Pie

Accanto alle scuole statali esistevano, in molte città della Toscana, numerose scuole, sia elementari che superiori, gestite da congregazioni religiose, sia maschili che femminili. A Firenze le più rinomate erano le scuole Pie, gestite dai Padri Scolopi. Erano scuole pubbliche assai importanti e per molto tempo furono ritenute un modello da seguire per i programmi che vi venivano svolti e per i metodi adottati. Durante il periodo di dominazione francese a Firenze, ad esempio, poiché era stato imposto agli ordini religiosi di allontanare dalla Toscana i "religiosi forestieri", venne espressamente richiesto all'amministratore francese Dauchy, di "risparmiare" gli Scolopi, per non danneggiare troppo l'istruzione pubblica della città. Con il ritorno di Ferdinando III a granduca di Toscana, gli Scolopi poterono allargare le loro attività ed aprire nuove scuole. A Firenze, ad esempio, decisero nel 1830 di ampliare i locali delle scuole Pie e chiesero l'aiuto economico della Comunità, che, tra il 1834 e il 1836, acquistò il palazzo Martelli, un edificio attiguo allo stabile di S. Giovannino, dove le scuole Pie avevano sede.

Comunità Firenze											
PROSPETTO degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione a carico di detta Comunità											
Numero della Scuola	Nome della Scuola	Indirizzo della Scuola	Numero degli Alunni	GENERE della Istruzione	METODO d'ISTRUZIONE	AVVERTENZE	ONERI della Scuola	Appuntamenti della Scuola	Indennità della Scuola	Indennità della Scuola	Indennità della Scuola
9.	Scuola di Lettere e Matematiche	via de S. Giovanni	200	Maschile	Metodo classico	...	...	...	...	...	...
10.	Scuola di Lettere e Matematiche	via de S. Giovanni	200	Femminile	Metodo classico	...	...	...	...	...	...

Prospetto delle scuole di Firenze nell'anno 1847  
( ASCFi, Cancelliere, 251, aff. 18or, c. 184vm-185m )



## La scuola di Arti e mestieri

Nel 1847, nei locali dell'ex liceo Candeli, venne istituita una scuola di Arti e mestieri, per formare dei bravi ed onesti sarti, calzolai, fornai, legnaioli, intagliatori, bronzisti, fabbricanti di lavori in latta, tappezzieri, legatori di libri, ecc. Questa scuola nacque per iniziativa di un'associazione di cittadini che avevano a cuore l'educazione dei bambini poveri della città: la Società degli Asili infantili di carità. Dal 1838 questa società era riuscita ad organizzare tre classi divise per fasce di età: la terza classe comprendeva circa ottanta bambini tra gli otto e i dodici anni. Dopo qualche anno, però, decisero di dare una nuova struttura a questa terza classe, perché temevano che i bambini poveri, se troppo istruiti e poco abituati al lavoro e alla fatica, perdessero stima del mestiere dei propri genitori e potessero cadere nel vizio. Si propose, quindi, di creare all'interno dello stesso stabile una scuola di disegno lineare e delle "botteghe dove potere trattenere i fanciulli una buona parte del giorno nel lavoro, abituandoli poco a poco a sostenere d'animo lieto la fatica". Continuava poi ad essere garantita ai ragazzi un'educazione morale, religiosa ed intellettuale.

Eccellenza

Concessione di L. 1000.  
 agli Asili infantili  
 per una Scuola  
 tecnica d'arti e  
 mestieri

Con la Risoluzione Venerabilissima del 20. April  
 corrente, S. A. Y. e R. si è degnata approvare il Partito  
 dei Rappresentanti la Comunità di Firenze del 26. Settembre  
 1845, col quale veniva stabilito, che istituendosi una Scuola tecnica  
 d'arti e mestieri nella terza classe degli Asili Infantili, venga  
 accordato alla Società, che li dirige, la somma annua di  
 lire mille, fino a tanto che quella Scuola tecnica sussista nel  
 modo proposto.

Del comunicare a V. E. la Sovrano

Sig. Consigliere Marchese Cav. Gian Croce  
 Pier Francesco Minuccini  
 Gonfaloniere della Comunità Civica di  
 Firenze

Resoluzione di sopra espresso stata partecipata a questa Camera dalla Soprintendenza Generale alle Comunità con Officiale del 23 del corrente; prego l'usata Bontà dell' E. V. a volersi compiacere di dare le disposizioni occorrenti, onde la Risoluzione stessa sia resa nota a chi occorre e l'opportuno effetto.

E con le proteste della più distinta stima ed ossequio passo all'onore di confermarvi.

Di V. E.

Firenze, Dalla Camera di Sopra  
Li 25. Aprile 1766.

Domenico Ottavio Lotti  
Soprintendente

## Nozze granducali

All'interno degli ospedali più importanti della città sorgevano delle scuole, per così dire, di specializzazione: dottori e professori tenevano delle lezioni teorico-pratiche a giovani studenti che, in seguito, avrebbero potuto esercitare la professione di medico, chirurgo o farmacista. Per essere ammessi alle lezioni di chirurgia e farmacia, presso gli ospedali di S. Maria Nuova e di S. Bonifacio, gli studenti potevano presentare gli attestati degli studi che avevano già fatto, ma dovevano anche superare un "esame pubblico rigoroso" sulla lingua latina, sulla geometria (per gli aspiranti chirurghi) o sull'aritmetica (per gli aspiranti farmacisti). Chi, però, aveva già ottenuto il diploma di Dottore in medicina presso qualche Università, era ammesso alle lezioni senza bisogno di superare l'esame.



Disegno di uno studente di Chirurgia  
( ASCFi, AMFCE, cass. 60, vol. 32, n. 36 ).



o senza il menomo aggravio della Capa Comunitativa.  
Contemporaneamente. Le sò note come s'è stato  
già avanzato gli Ordini oppostivi, perche ogni loro quando  
occorra siano partecipate. Le Polze firmate da uno degli  
Infermieri, o dal Custode dei Defunti di S. Etto. Nuova  
all'altro Custode della Stanza di Deposito di S. Calisto  
con indicazione del numero de' Cadaveri trasportabili  
santo al Campo Santo di Trappiano, che a quelle di  
Cinti.

E col maggior rispetto mi protesto.

Di V. M. <sup>1784</sup>

Di S. M. Nuova R. 8 maggio 1784

Al Signor Belli. Ord. Duomo.  
Al Signor Farnesi

Dev. Obb. Sec. <sup>1784</sup>  
Macco <sup>1784</sup>

## **Feste campestri alle Cascine**

I corsi per le levatrici e le ostetriche, invece, si tenevano presso l'ospedale degli Innocenti, dove nel 1815 Ferdinando III aveva istituito "l'Ospizio di maternità": qui venivano accolte sia le "gravide occulte", cioè ragazze madri in attesa di partorire, sia partorienti sposate ma povere o comunque bisognose di soccorso. All'inizio del settimo mese di gravidanza (talvolta anche prima), queste donne venivano ricoverate in appositi locali dell'ospedale ed assistite dalle ostetriche professioniste. Qui si tenevano anche le lezioni teoriche e pratiche per le allieve che provenivano da varie Comunità del granducato. Per ottenere il diploma (la "matricola") di ostetrica era necessario superare un esame pubblico che si teneva nei locali dell'ospedale e che prevedeva una parte teorica ed una pratica. Nel 1818 il granduca stabilì che ogni Comunità stanziasse dei fondi per sostenere le alunne più povere, le quali dovevano presentarsi all'esame con un "abito decente". Nel 1843 si decise anche di assegnare alle matricole più brave una medaglia d'argento come premio d'abilità.

# INDICE

*Di Numero trentadue Capitoli relativi alla teoria ,  
ed alla pratica dell'Ostetricia , che si estraggono  
a Sorte dall'urna per l'esame della matricola  
dell'Alunne Levatrici dell'Ospizio di Maternità di  
Firenze , che si tiene in pubblico in detto Ospizio.*

---

- N. 1. Bacino = Modo di unione dei suoi ossi .  
N. 2. Vizj del Bacino = Modo di conoscerli , e di cal-  
colarli = Modo di custodire una Bambina rachitica  
per preservarla dai vizj del Bacino .  
N. 3. Parti molli esterne della generazione .  
N. 4. Mestruj .  
N. 5. Utero nello stato di vacuità . Sue appartenenze .  
= Parti molli , che rivestono la pelvi . = Visceri ,  
che si trovano nella sua piccola cavità .  
N. 6. Cambiamenti dell'utero nel tempo della gravidan-  
za . = Gravidanza . Sue specie . = Segni razionali ,  
e sensibili della gravidanza vera .  
N. 7. Sviluppo ed incremento del feto nell' utero . =  
Sua attitudine . = Sua ordinaria situazione . = Du-  
rata naturale della gravidanza .  
N. 8. Ossi della testa del feto necessarj a conoscersi re-  
lativamente al parto . = Suture . = Fontanelle . =  
Diametri . = Limite dei movimenti di rotazione della  
testa sul tronco .  
N. 9. Placenta . = Cordone umbilicale . = Membrane , e  
acque del feto .

Materie d'esame per le allieve della scuola di Ostetricia di Firenze  
( ASCFi, Gonfaloniere, 463, doc. 18or )

Da pagina: 39-42

- N. 10. Nutrizione del feto nell' utero . = Circolazione del sangue . Cambiamenti , che soffre questa funzione dopo la nascita del feto .
- N. 11. Parto naturale . = Posizionè della testa del feto sullo stretto superiore del bacino . = Forze ausiliarie del parto .
- N. 12. Segni del parto . = Stadj del travaglio del parto , e fenomeni , che gli accompagnano .
- N. 13. Meccanismo del parto naturale per la testa . = Meccanismo del parto naturale per i piedi ; per le ginocchia , e per le natiche .
- N. 14. Ciò , che deve fare la levatrice appena che giunge presso una partoriente . = Ciò , che deve preparare per la partoriente , per il *neonato* , e per il *puerperio* . = Situazione da darsi alla partoriente nel parto naturale . Se si può , o si deve variare a norma delle circostanze . = Modo di assistere una donna nel parto naturale , non complicato da alcun accidente .
- N. 15. Modo di assistere nel parto naturale una donna malata d' asma ; Di vizj organici precordiali ; D' ernie ; Che ha l' utero obliquo , o oltremodo sviluppato ; Che aveva l' utero prolassato prima della gravidanza ; Che ha l' intestino retto pieno di materie indurite ; Che va soggetta a emorragie dal naso , dalla bocca , o dall' utero dopo del parto ; Che ha le parti genitali esterne troppo consistenti e ristrette ; Che è eminentemente pletorica .
- N. 16. Modo di rianimare il travaglio del parto quand' è troppo languido a norma delle cause , che possono produrre questa lentezza . = Modo di regolare il travaglio quando è troppo vigoroso . = Conseguenze , che può portar seco il parto precipitoso . = Modo

di condursi riguardo alla placenta nei parti naturali felici.

- N. 17. Enumerazione dei casi, nei quali deve farsi l'estrazione della placenta. = Modo di condursi in quest'operazione quando nasce l'emorragia uterina dopo del parto, non dipendente dall'inerzia completa dell'utero = Quando è insaccata = Quando è scirrosamente adesa all'utero = Quando è adesa al collo dell'utero. Quando è troppo voluminosa nei parti di più figli.
- N. 18. Se è lecito rompere le membrane dell'acque nel parto naturale. Casi nei quali si devono rompere. Come si rompono. = Conseguenze naturali e ordinarie dei parti.
- N. 19. Premure, che esige il bambino appena nato. = suo vestiario. = Prime cure, che si devono dare alla puerpera appena, che ha secondato. = Suo vestiario. = Modo di fare sparire il latte.
- N. 20. Regolamento della Puerpera fino al termine del puerperio. = Nutrimento del bambino dalla sua nascita fino al termine ordinario dell'allattamento.
- N. 21. Requisiti fisici e morali d'una buona nudrice. = Caratteri d'un buon latte. = Allattamento artificiale
- N. 22. Accidenti, che possono accadere nel parto naturale per l'effetto del passaggio del feto a traverso le parti molli esterne della generazione. Modo di prevenirli, e di rimediarvi = Emorragia per inerzia completa dell'utero dopo del parto. Sue cause. Segni. Modo di arrestarla, e d'impedirne la recidiva.
- N. 23. Parto contro natura. Sue cause. Modo di riconoscerle. = Obliquità dell'utero. Sue specie. Cause, e segni. Accidenti ai quali può dar luogo. Modo di rimediarvi.

- N. 24. Inchiødamento della testa del feto . Sue cause, e segni. accidenti ai quali può dar luogo . Modo di rimediarvi . = Gravidanza extrauterina . Sue specie . = Segni .
- N. 25. Gravidanze false . Loro specie . Segni , e termine .
- N. 26. Rottura dell'utero nel tempo del travaglio del parto . Sue cause . Segni , e conseguenze . = Gravidanza composta . Segni di questa gravidanza . Condotta da tenersi nel parto .
- N. 27. Aborto sue cause . Segni . = Condotta da tenersi in caso d' aborto minacciato ; e quand' è accaduto , essendo la placenta rimasta nell' utero .
- N. 28. Mal del parto Spurio . Cause . Segni per distinguerlo dal vero . = Accidenti , che possono manifestarsi nel tempo del travaglio del parto , e che esigono l' estrazione del feto .
- N. 29. Situazione da darsi alla genitrice , che ha bisogno dell' operazione manuale del parto . Ciò , che deve prepararsi per questa operazione = Precetti della manuvre per rivoltare il feto nell' utero , onde estrarlo per i piedi . Tempi , in cui si divide la manuvre . Doveri prescritti dalla Religione nell' operazioni di parto .
- N. 30. Retroversione , e antiversione dell' utero gravido . Segni , e conseguenze . Modo di rimediarvi . = Prolasso dell' utero gravido , e non gravido . Cause . Segni , e Conseguenze . Modo di rimediarvi .
- N. 31. Asfissia , e Apoplessia del *neonato* . Cause . Segni . Conseguenze . Modo di rimediarvi .
- N. 32. Rovesciamento dell' utero . Cause . Segni e Conseguenze . Modo di rimediarvi . = Soppressione dei Lochj sanguigni . Cause . Conseguenze . Modo di richiamarli .